



OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

Stiamo ai fatti. La stampa è meno libera, anche in Italia

Molti giornali respingono il brutto voto di RSF ignorando che è giustificato dai dati oggettivi di Ossigeno. Perché è ingiusto il paragone con altri paesi



“Precipitato aereo con 200 passeggeri. Nessun italiano a bordo”. Abbiamo letto tanti titoli di questo tenore su sciagure angoscianti e abbiamo

apprezzato l'intento di rassicurare i lettori evidenziando un particolare importante. Diverso è il giudizio sui tanti titoli rassicuranti letti in questi giorni, in occasione della Giornata mondiale della libertà di stampa. L'intenzione era altrettanto lodevole, ma l'elemento rassicurante non era fondato sulla verità, sui fatti.

La verità è che la libertà di stampa gode pessima salute, si è ristretta ovunque, anche in Italia. Lo hanno detto i più autorevoli osservatori. Eppure molti media nostrani si sono affrettati a dire che in realtà ciò riguarda la Turchia, l'Egitto, altri luoghi dell'orrore del nostro immaginario collettivo, ma non l'Italia. Da noi, hanno detto, la situazione non è così brutta come la dipinge Reporters Sans Frontieres, che ha collocato l'Italia al

di **Alberto Spampinato**

SEGUE A PAGINA 2

Giornata mondiale della libertà di stampa. Le iniziative di Ossigeno

Ossigeno per l'informazione ha inserito in un grande pannello murale i volti e i nomi dei giornalisti italiani uccisi a causa del loro lavoro. Il collage è incorniciato dalla scritta “Cercavano la verità. 28 nomi una sola storia”. Le foto sono quelle dei nove giornalisti uccisi dalla mafia, dei due uccisi dai terroristi, dei 17 uccisi durante missioni di lavoro all'estero in zone di guerra. Il pannello è stato realizzato in occasione della Giornata mondiale per la Libertà di Stampa, che ricorre il 3 maggio, ed è stata celebrata a Roma da Ossigeno. “Abbiamo prodotto questo pan-

nello in un numero limitato di esemplari. Li doneremo alle istituzioni pubbliche e alle scuole disposte a esporlo in modo visibile.” Vogliamo sollecitare così il ricordo collettivo dei giornalisti uccisi, la libertà di informazione e la protezione dei giornalisti minacciati”, ha detto il direttore di Ossigeno, Alberto Spampinato, durante la conferenza stampa alla quale ha partecipato insieme all'on. Claudio Fava, vice presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, nella sala stampa della Camera dei Deputati.

SEGUE A PAGINA 3

Ne hanno discusso il 3 maggio alla Casa del Cinema dopo la proiezione del docufilm Silenzio, sulle storie dei cronisti minacciati in Messico e Calabria

Bolzoni e Abbate. Il giornalismo d'inchiesta e altre cose

Il 3 maggio 2016 la celebrazione della Giornata Mondiale della Libertà di Stampa organizzata da Ossigeno si è conclusa alla Casa del Cinema con la proiezione del documentario “Silenzio”, di Attilio Bolzoni e Massimo Cappello. Il film di 50 minuti racconta storie di cronisti minacciati in Messico e in Calabria. Lo fa con le interviste ai giornalisti messicani sotto tiro, ricordando che negli ultimi anni sono stati assassinati 80 reporter e altri dodici sono desaparecidos. In Calabria sono stati intervistati tre giornalisti (Michele Albanese, Giuseppe Beldessarro e Giovanni Tizian) che lavorano o hanno lavorato nella regione e hanno subito minacce dalla 'Ndrangheta.

SEGUE A PAGINA 3

**FOTOCRONACA
DEI 3 EVENTI
ORGANIZZATI
DA OSSIGENO
PAGINE 4 E 5**

MINACCE

- **CATANZARO. CORTE D'APPELLO CONDANNA GIORNALISTA COMITO**
- **NAPOLI. COMMEMORAZIONE MUSSOLINI AGGREDITI 5 CRONISTI**
- **CHIUSO GIORNALE, AVANZANO LE QUERELE**

PAGINE 6 E 7

COMMENTI

- **INDAGATO PINO MANIACI IL COMMENTO DELL'ON. CLAUDIO FAVA**

PAGINA 3

8 NUOVE INTIMIDAZIONI LA SCORSA SETTIMANA IN ITALIA

EUROPEAN CENTRE FOR
PRESS & MEDIA
FREEDOM



RASSEGNA MENSILE DELLE INTIMIDAZIONI IN ITALIA REALIZZATA DA OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE PER IL CENTRO EUROPEO PER LA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE E DI STAMPA DI LIPSIA (ECPMF), CON IL SOSTEGNO DELL'UNIONE EUROPEA

Dal 1 gennaio 2006 a oggi Ossigeno ha inserito 2826 nomi di giornalisti, blogger, foto reporter e video reporter nella Tabella delle vittime di intimidazioni e abusi compiuti in Italia per ostacolare il lavoro di chi fa attività di informazione. Dal 1 gennaio 2016 sono stati aggiunti alla Tabella 153 nomi. Nella settimana 29 aprile 5 maggio sono stati aggiunti i seguenti 8 nomi: **GIANGAVINO SULAS, UMBERTO BRINDANI; ALESSIO VISCARDI, GAIA MARTIGNETTI, FRANCESCA SACCENTI, LORENZO FACE, STEFANO GATTORDO; PIETRO COMITO**



Indagato Pino Maniàci. Il commento dell'on. Claudio Fava

“Spieghi la ridicola vanità delle sue parole”, ha scritto il vice presidente della Commissione Antimafia su Facebook, riferendosi alle intercettazioni



Il direttore di Telejato, Pino Maniàci, è indagato dalla Procura di Palermo per estorsione ai danni dei sindaci di Borgetto e Partinico (Palermo) dai quali avrebbe preteso soldi e favori in cambio di una linea soft della sua tv.

Il giudice ha disposto per lui il divieto di dimora nelle province di Palermo e Trapani. L'onorevole Claudio Fava, vice presidente della Commissione Parlamentare Antimafia che nel 2014 – nell'ambito della ricerca su mafia e informazione – aveva ascoltato in audizione il giornalista, ha commentato così la vicenda su Facebook:

Quando qualcuno gli ha impiccato i cani, ho preso un aereo e sono andato a Partinico per dargli solidarietà, conforto, amicizia. Adesso leggo, come voi, che Pino Maniàci avrebbe usato tutto questo (le amicizie, le solidarietà, gli attestati di stima) per gonfiarsi come un tacchino.

Dei cento euro forse pretesi da un sindaco se ne occuperanno i giudici per dirci se fu estorsione, bravata o solo minchioneria. Ma di ciò che ci riferiscono le intercettazioni, la risposta non la voglio dai giudici ma da Maniàci. Non chiacchiere su complotti e vendette mafiose: risposte!

Voglio che dica – a me e agli altri che in questi anni hanno messo la loro faccia accanto alla sua – se quelle trascrizioni sono manipolate o se è vero che all'amica del cuore raccontava "...a me mi hanno invitato dall'altra parte del mondo per andare a prendere il premio internazionale del cazzo di eroe dei nostri tempi". Uno di quei premi del cazzo era intitolato a Mario Francese, giornalista palermitano ammazzato dalla mafia. Glielo consegnarono sei anni fa. Ci dica Maniàci che è tutto falso, intercettazioni, verbali, parole sue e degli altri: tutto! Oppure quel premio lo restituisca subito. Tra tutti i miserabili pennacchi che l'antimafia può mettersi sul cappello, la morte di un giornalista è il più osceno.

I pennacchi di Pino

DI CLAUDIO FAVA

Quando ai Siciliani ci ammazzarono il direttore non arrivarono scorte della polizia né premi né visite di cortesia né telefonate dei presidenti del consiglio. Ma andammo avanti lo stesso, imparando a fare ogni mese (e per molti anni) un altro buco nella cintura. E quando a Catania un procuratore

corrotto (quello sì!) fece mettere sotto controllo i nostri telefoni, se ne tornò dai suoi padrini mafiosi con le corna basse: perché nelle telefonate dei giornalisti dei Siciliani (ragazzi, non veterani di guerra...) c'era solo il rigore delle parole, la limpidezza dei comportamenti, il senso profondo del mestiere che facevamo. "Quello che non hai capito tu è la potenza di Pino Maniàci! Ormai tutti e dico tutti si cacano se li sputtano in televisione... si fa come dico io e basta, decido io, non loro, loro devono fare quello che dico io, se no se ne vanno a casa!". Che c'entra, non dico l'antimafia, ma il giornalismo con questo sproloquio? Nulla c'entra! Per cui Maniàci spieghi: non i supposti complotti contro di lui ma la ridicola vanità di queste sue parole. Spieghi, oppure scompaia dalle nostre vite per sempre.

A noi resta il torto di una nostra colpevole ingenuità: esserci fidati in buona fede dei fumi d'incenso. Che con la lotta alle mafie non c'entrano mai nulla.

CONTINUA DA PAG. 1

Stiamo ai fatti. La stampa è meno libera, anche in Italia

77mo posto fra 180 nazioni.

Peccato non sia vero. Chi scrive queste cose ignora ciò che sta accadendo. Ignora i dati di Ossigeno sulle numerose e più gravi violazioni, che sono frequenti e inconfutabili: in questa materia sono più affidabili di quelli dell'ISTAT. Chi scrive queste cose mette la testa sotto la sabbia pur di non leggere le analisi che motivano la diagnosi infausta.

Che dire? I fatti sono chiari, ma il negazionismo è duro a morire. Prevale un malinteso senso dell'orgoglio nazionale. Inutile convincere chi non vuol sentire ragioni. Ci penserà il tempo. Dopo l'impresa di Magellano, c'erano le prove che la Terra è rotonda, ma ci volle molto tempo per convincere tutti.

Ciò detto, è giusto polemizzare con RSF. Anche Ossigeno lo ha fatto, ma non per negare che l'Italia sia seriamente malata. Abbiamo contestato soltanto il paragone con gli altri paesi europei, che non sono esaminati con lo stesso rigore, con un severo monitoraggio delle

intimidazioni paragonabile a quello di Ossigeno.

Per favore, passate ai raggi X anche gli altri paesi, abbiamo detto a RSF. Credo che i nostri amici di Parigi lo faranno. Ormai lo chiede anche il Consiglio d'Europa, secondo il quale tutti gli osservatori internazionali dovranno basarsi su dati raccolti metodicamente nei singoli paesi con ricerche attive delle violazioni, poiché non basta osservare i fenomeni da lontano, a grandi linee, registrando soltanto fenomeni macroscopici, applicando ovunque le categorie valide nei paesi in guerra o sotto dittatura.

Noi speriamo che si comincino a osservare seriamente e sistematicamente le violazioni della libertà di espressione e di stampa anche nei paesi liberi e democratici, rilevandole tutte, tenendo conto delle modalità particolari che hanno assunto in questi paesi. In Italia abbiamo iniziato a farlo.

ASP



Il convegno alla Biblioteca nazionale e la conferenza stampa alla Camera

IL LIBRO - Spampinato ha inoltre presentato la pubblicazione, in un volume di 229 pagine, della ricerca eseguita da Ossigeno per incarico della Commissione parlamentare Antimafia sui giornalisti minacciati in Italia e all'estero. Il volume dal titolo "L'antitesi mafia-informazione" è fuori commercio. Sarà distribuito gratuitamente ai collaboratori e ai sostenitori dell'Osservatorio e a chi ne farà richiesta.

"Sia per i dati inediti sia per lo spessore dell'analisi - ha detto l'on. Claudio Fava - questa ricerca è stata utile alla Commissione Antimafia nello svolgimento dell'indagine sui giornalisti minacciati e sullo stato dell'informazione in Italia".

"Per capire come e perché in Italia ci sono tanti giornalisti minacciati - ha aggiunto Spampinato - bisogna superare barriere mentali e luoghi comuni che impediscono di vedere ciò che è sotto i nostri occhi. Questo libro aiuta a farlo". Spampinato ha poi invitato a leggere le proposte specifiche per la protezione dei giornalisti contenute in questa ricerca che, a suo avviso, sono più che mai attuali. Il direttore di Ossigeno ha invitato i cronisti a conoscerle e discuterle e i parla-

mentari a trasformarle in proposte di legge. In particolare, Ossigeno propone di istituire il reato di ostacolo all'informazione per proteggere penalmente i diritti elencati nell'articolo 21 della Costituzione, prevedendo pene specifiche per chi impedisce di esercitarli (proposta che la Commissione Antimafia ha fatto propria).

Inoltre Ossigeno invita il Governo e il Parlamento a istituire uno sportello unico attraverso il quale segnalare tempestivamente, con un unico atto, a tutte le autorità competenti, le intimidazioni, le minacce e gli abusi. Fra l'altro, ha detto Spampinato, una richiesta analoga è stata formulata il 13 aprile scorso dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa che ha chiesto - anche all'Italia - di creare un organismo indipendente in grado di segnalare le violazioni della libertà di stampa e di aiutare economicamente le organizzazioni non governative che, come Ossigeno, già lo fanno.

L'INCONTRO CON 250 STUDENTI - Il primo pannello "Cercavano la verità" è stato consegnato la mattina di martedì 3 maggio 2016 al

presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Enzo Iacopino, durante la manifestazione organizzata da Ossigeno, con il sostegno dell'Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, per celebrare la Giornata Mondiale della Libertà di Stampa. Durante l'incontro hanno preso la parola Alberto Spampinato, Giovanni Tizian, l'avv. Andrea Di Pietro, responsabile dello Sportello legale di Ossigeno e l'on. Marta Bonafoni, vice presidente della Commissione Antimafia del Consiglio Regionale del Lazio, alla quale è stato consegnato un altro pannello.

Fra il pubblico 250 studenti degli istituti superiori di Roma, accompagnati dai loro insegnanti, in rappresentanza di dieci classi del Liceo Statale Artistico di Ripetta, Liceo Scientifico-ITIS di Tor Sapienza "Giovanni XXIII", Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Tecnico per il Turismo "Luigi Einaudi", Liceo Scientifico Plinio Seniore, Istituto Professionale Alberghiero "Pellegriano Artusi". A ciascuna scuola è stato consegnato un pannello commemorativo.

ASP



Il 3 maggio 2016 la celebrazione della Giornata Mondiale della Libertà di Stampa organizzata da Ossigeno si è conclusa alla Casa del Cinema con

la proiezione del documentario "Silenzio", di Attilio Bolzoni e Massimo Cappello. Il film di 50 minuti racconta storie di cronisti minacciati in Messico e in Calabria. Lo fa con le interviste ai giornalisti messicani sotto tiro, ricordando che negli ultimi anni sono stati assassinati 80 reporter e altri dodici sono desaparecidos. In Calabria sono stati intervistati tre giornalisti (Michele Albanese, Giuseppe Beldessarro e Giovanni Tizian) che lavorano o hanno lavorato nella regione e hanno subito minacce dalla 'Ndrangheta.

"Quale titolo daresti a questo documentario", chiede Bolzoni, sul finire delle scene, alla giornalista Isabel Hernández. Lei resta lì, a pensare, in silenzio. "Mi stai già rispondendo: Silenzio. Il titolo giusto è questo", commenta l'intervistatore. Il riferimento è al silenzio dello Stato e dei governanti che fanno affari con i narcos in Messico; al silenzio della società civile, rassegnata ad apprendere dai tg messicani l'assassinio di un altro giornalista.

Alla Casa del Cinema, fra il centinaio di spettatori, c'erano l'on. Rosy Bindi, presidente della Commissione Parlamentare Antimafia,

Bolzoni e Abbate. L'incontro con Ossigeno alla Casa del Cinema

Gianpiero Cioffredi, presidente dell'Osservatorio della sulla sicurezza e la legalità della Regione Lazio, e i giornalisti Attilio Bolzoni di Repubblica e Lirio Abbate de l'Espresso. Dopo la proiezione, Abbate e Bolzoni si sono confrontati con una conversazione pubblica sui problemi del giornalismo d'inchiesta, di cui sono esponenti di punta, e sui profondi mutamenti che stanno attraversando la professione. Hanno parlato delle loro esperienze professionali e hanno sottolineato la differenza che intercorre tra l'inchiesta giornalistica sul campo e l'inchiesta giornalistica basata sul contenuto di fascicoli e atti giudiziari.

L'inchiesta su campo, hanno detto, è uno strumento potente per conoscere la realtà, fatti importanti che accadono e di cui a volte gli investigatori non si sono ancora occupati o sui quali non hanno raccolto gli elementi necessari per aprire formalmente un'inchiesta giudiziaria, secondo le regole dei Codici.

Il giornalismo non ha queste limitazioni formali, ha come unico limite la veridicità dei fatti, la rilevanza pubblica, che possono giustificare la diffusione e perciò può andare più avanti, ovviamente senza pretendere di stabilire la colpevolezza o l'innocenza delle persone di cui parla, gettando un fascio di luce su fatti e circostanze che i cittadini hanno l'interesse e il diritto di conoscere ma che i protagonisti vogliono tenere in ombra. L'inchiesta basata esclusivamente sugli atti giudiziari è invece più che altro un lavoro di divulgazione, di accertamenti e di ipotesi degli investigatori e dei magistrati.

Abbate, in particolare, ha toccato il tema dell'informazione sulla mafia e ha parlato della diversa percezione che se ne ha oggi rispetto al passato. Al nuovo modo di osservare e valutare il fenomeno criminale la stampa ha contribuito cambiando il modo di raccontare i fatti. C'è differenza anche fra come i giornali del Nord e quelli del Sud raccontano i fatti criminali: "nelle regioni meridionali, per esempio, i giornali pubblicano ancora le foto degli arrestati. Ed è un elemento aggiuntivo di informazione che si fornisce ai lettori. Da Napoli in su, non so spiegarmi perché, queste foto non si pubblicano. Si fa un giornalismo più educato"...

ASP

(CONTINUA A LEGGERE SUL SITO)

Cercavano la verità:

Fotocronaca dei 3 eventi organizzati da Ossigeno in occasione della Giornata mondiale della libertà di stampa

Roma, 3 maggio 2016



ORE 14 E 30 - SALA STAMPA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il direttore di Ossigeno consegna all'on. Claudio Fava, vice presidente Commissione Parlamentare Antimafia, il pannello in memoria dei giornalisti uccisi. Ai giornalisti è stato presentato il volume fuori commercio dal titolo "L'antitesi mafia informazione", che contiene la ricerca sulle intimidazioni e le minacce ai giornalisti condotta, su incarico della Commissione Parlamentare Antimafia, da Ossigeno.



ORE 9 - BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

Duecentocinquanta studenti di sei istituti superiori di Roma hanno partecipato al convegno organizzato da Ossigeno con il sostegno dell'Osservatorio per la Legalità e la Sicurezza della Regione Lazio. L'iniziativa si è svolta in occasione World Press Freedom Day, in memoria dei giornalisti uccisi e a sostegno dei giornalisti

minacciati per il loro lavoro. L'evento ha avuto il patrocinio del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, del Segretariato Sociale della Rai, della Ordine dei giornalisti del Lazio, dell'Associazione Stampa Romana, della Regione Lazio e si è svolto in collaborazione con la Biblioteca di Roma.



AL TAVOLO DEI RELATORI:

l'avvocato Andrea Di Pietro, coordinatore dello Sportello legale di Ossigeno; Marta Bonafoni, consigliere della Regione Lazio e vice presidente della Commissione speciale sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata; il giornalista Giovanni Tizian del settimanale l'Espresso.



Il direttore di Ossigeno per l'Informazione, Alberto Spampinato, consegna al presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Enzo Iacopino, il primo pannello (vedi la riproduzione a pag. 5) per ricordare collettivamente i 28 cronisti italiani uccisi "perché cercavano la verità"



ORE 20 - CASA DEL CINEMA

Un fotogramma della conversazione tra i giornalisti Lirio Abbate de l'Espresso e Attilio Bolzoni de La Repubblica, dopo la proiezione del documentario "Silenzio", realizzato dallo stesso Bolzoni e da Massimo Cappello, sulle minacce ai giornalisti in Messico e in Calabria.

ricordiamoli tutti



Ventotto nomi una sola storia

(DA SINISTRA A DESTRA, DALL'ALTO IN BASSO)

COSIMO CRISTINA (11 agosto 1935 – 5 maggio 1960)

MAURO DE MAURO (6 settembre 1921 – 16 settembre 1970)

GIOVANNI SPAMPINATO (6 novembre 1946 – 27 ottobre 1972)

GIUSEPPE IMPASTATO (5 gennaio 1948 – 9 maggio 1978)

MARIO FRANCESE (6 febbraio 1925 – 26 gennaio 1979)

GIUSEPPE FAVA (15 settembre 1925 – 5 gennaio 1984)

MAURO ROSTAGNO (6 marzo 1942 – 26 settembre 1988)

GIUSEPPE ALFANO (4 novembre 1945 – 8 gennaio 1993)

GIANCARLO SIANI (19 settembre 1959 – 23 settembre 1985)

CARLO CASALEGNO (15 febbraio 1916 – 29 novembre 1977)

WALTER TOBAGI (18 marzo 1947 – 28 maggio 1980)

ITALO TONI (31 gennaio 1930 – 2 settembre 1980)

GRAZIELLA DE PALO (17 giugno 1956 – 2 settembre 1980)

ALMERIGO GRILZ (11 aprile 1953 – 19 maggio 1987)

GUIDO PULETTI (1964 – 29 maggio 1993)

MARCO LUCHETTA (22 dicembre 1952 – 28 gennaio 1994)

ALESSANDRO OTA (14 luglio 1957 – 28 gennaio 1994)

DARIO D'ANGELO (6 luglio 1947 – 28 gennaio 1994)

ILARIA ALPI (24 maggio 1961 – 20 marzo 1994)

MIRAN HROVATIN (1949 – 20 marzo 1994)

GABRIEL GRUENER (8 agosto 1963 – 13 luglio 1999)

ANTONIO RUSSO (3 giugno 1960 – 16 ottobre 2000)

MARIA GRAZIA CUTULI (26 ottobre 1962 – 19 novembre 2001)

RAFFAELE CIRIELLO (1959 – 13 marzo 2002)

ENZO BALDONI (8 ottobre 1948 – 26 agosto 2004)

VITTORIO ARRIGONI (4 febbraio 1975 – 15 aprile 2011)

ANDREA ROCHELLI (27 settembre 1983 – 24 maggio 2014)

SIMONE CAMILLI (28 marzo 1979 – 13 agosto 2014)

Agenzia delle Entrate minaccia querele contro Striscia la Notizia

La questione legata ai servizi sui disagi dei contribuenti del tg satirico



Il tg satirico di Antonio Ricci denuncia che "la dichiarata intenzione delle Agenzie delle Entrate di ricorrere alle vie legali è un atto intimidatorio che intende limitare la libertà di informazione". Il riferimento è alle esternazioni di Rossella Orlandi, direttrice dell'Agenzia delle Entrate, che aveva dichiarato che "c'è in corso una campagna denigratoria, qualunquistica e pericolosa da parte di Striscia la Notizia. Le nostre sedi sono già state materialmente attaccate e un nostro funzionario ha subito gravi danni fisici. Noi ricorriamo alle vie legali". La polemica è stata innescata da ripetuti servizi di Striscia sui disagi dei contribuenti, che ha portato l'Agenzia ad annunciare una vera e propria rivoluzione nei rapporti tra fisco e cittadino. "Se il fisco è trasparente e rispetta il contribuente - ha dichiarato la Orlandi - il contribuente diventa trasparente e rispettoso nei confronti del fisco. Così si riduce strutturalmente l'evasione". Striscia la Notizia, in una nota, risponde che "nel redigere la lettera ai dipendenti sulla nuova strategia dell'Agenzia, il direttore Rossella Orlandi sembra aver recepito il messaggio che Striscia ha diffuso e continua a diffondere con i servizi (a oggi 24) dedicati ad alcune delle centinaia di segnalazioni ricevute dai contribuenti vessati dal fisco". AV

Napoli. Commemorazione morte Mussolini. Aggrediti 5 cronisti

Militanti di estrema destra li hanno insultati e spintonati al termine della funzione religiosa. Coinvolti FanPage, Alanews, Lastampa.it, CNOwebtv e Vista



Al termine di una funzione religiosa nella chiesa di San Ferdinando a Napoli, per commemorare la morte di Benito Mussolini, il 28 aprile 2016 cinque giornalisti di altrettante testate sono stati aggrediti da militanti di estrema destra. Ai cronisti, Alessio Viscardi di FanPage, Gaia Martignetti de Lastampa.it, Francesca Saccenti di CNOwebtv, Lorenzo Face di Alanews e Stefano Gattardo di Vista, era già stato chiesto di allontanarsi dalla chiesa mentre stavano effettuando le riprese, da una delle navate laterali dell'edificio, durante la funzione religiosa. L'aggressione è stata ripresa



VIDEO

dalle telecamere dei cronisti che si sono sentiti definire, tra i vari insulti, dei "prezzolati" e hanno ricevuto qualche spintone e diversi colpi alle attrezzature. "La cosa inaccettabile - concordano Viscardi, Face e Gattardo - è che queste persone si sono accanite sulle croniste" che, da quanto si vede nel video, sostenevano il confronto con maggiore vivacità. "Stavamo soltanto svolgendo il nostro lavoro - ha detto Saccenti a Ossigeno - e la loro reazione è stata assurda". Che la vicenda non sarebbe dovuta accadere è il pensiero anche di Gaia Martignetti: "È stato bello ricevere così tanta solidarietà dai colleghi - ha affermato - ma non sono ancora intervenute ufficialmente le associazioni di categoria".

Raffaella Della Morte

Il giornalista di TeleSveva Mario Borraccino è stato anche insultato durante il match Casarano - Barletta. Solidarietà da Ussi e Assostampa Puglia



Lecce. Tifosi impediscono telecronaca partita di calcio

Il 24 aprile 2016 presso lo stadio comunale di Casarano (Lecce), i tifosi della squadra padrona di casa hanno insultato il telecronista dell'emittente televisiva TeleSveva Mario Borraccino, impedendogli di trasmettere la telecronaca del match tra Casarano e Barletta. Secondo i tifosi, Borraccino avrebbe screditato la loro squadra nel racconto del precedente incontro sportivo. Il giornalista, che ha ricevuto solidarietà dall'Ussi (Unione stampa sportiva italiana) e dall'Assostampa Puglia, ha spiegato a

Ossigeno che i tifosi gli hanno strappato la pettorina e spostato il microfono. "È stata un'esperienza che mi ha provato - ha detto - io e i miei colleghi ci siamo sentiti indifesi". Gli insulti, infatti, sono stati rivolti anche all'operatore tv di TeleSveva Gianni Monterisi e al giornalista di Barletta Sport Luca Guerra. Ussi e sindacato Assostampa Puglia hanno inoltre chiesto con un documento alla società del Casarano Calcio di far chiarezza sulla vicenda e di adottare misure per evi-

tare che si ripetano episodi simili. Alle associazioni sindacali ha risposto il presidente della squadra del Casarano che, pur stigmatizzando l'accaduto, ha affermato in una nota: "Per tutta una settimana il predetto giornalista di Telesveva aveva molto poco asetticamente vaticinato di 'andare a Casarano e fare un boccone'. Qualcuno dei tifosi non lo ha dimenticato. Stigmatizzo l'operato dei tifosi ma non accetto il resto".

Dario Lapenta

Catanzaro. Corte d'appello condanna il giornalista Pietro Comito

Assoluzione in primo grado appellata dal procuratore generale. Contestata la mancata rettifica di una notizia mai data. Annunciato ricorso in Cassazione



Il presidente della prima sezione penale della Corte d'Appello di Catanzaro, Fabrizio Cosentino, ha reso noto le motivazioni della sentenza con la quale il 9 marzo 2016 il giornalista Pietro Comito è stato condannato, per il reato di diffamazione a mezzo stampa, a 600 euro di multa e non menzione della pena. Comito deve anche risarcire il querelante Vincenzo Saraco con 10.000 euro per danni di immagine e 2.500 euro per le spese legali.

La Corte d'appello di Catanzaro, pubblico ministero Roberto Amorosi, ha ribaltato così la sentenza di primo grado con la quale il Tribunale di Cosenza il 4 ottobre 2013 aveva assolto Comito e un suo collega, Ilario Filippone, entrambi querelati nel 2010 da Vincenzo Saraco per due articoli pubblicati da Calabria Ora, rispettivamente il 19 novembre 2010 e il 17 settembre 2010. Pietro Comito ha già annunciato di aver dato mandato ai suoi legali per presentare ricorso in Cassazione. "Secondo questa sentenza – ha dichiarato a Ossigeno – avrei dovuto scrivere che il soggetto era stato scarcerato, ma nel pezzo in questione io non trattavo minimamente dell'arresto».

Nell'articolo "La tragica faida dei Vallelunga", pubblicato il 19 novembre

2010, il giornalista Pietro Comito ricostruiva gli omicidi di due persone, Damiano Vallelunga e il cugino Giovanni Vallelunga. Nel testo, sulla scorta di un'informativa della Squadra mobile di Reggio Calabria relativa a intercettazioni tra mafiosi che svelavano i retroscena dell'omicidio, Comito cita per due volte il nome di Vincenzo Saraco, personaggio già noto alle cronache giudiziarie.

Il Tribunale di Cosenza, su richiesta del pubblico ministero, il 4 ottobre 2013 mandò assolti i due giornalisti, ritenendo "vera" la notizia e rispettata la "continenza nell'esposizione dei fatti".

Contro la sentenza di assoluzione, però, presentarono ricorso sia Salvatore Curcio, procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro, sia la parte civile. Si è aperto così il nuovo processo e, con la sentenza di secondo grado, la Corte d'appello ha giudicato colpevole il solo Comito perché non avrebbe tenuto conto che Saraco, il querelante, prima della pubblicazione dell'articolo, era stato già scarcerato e perché non avrebbe proceduto ad alcuna "rettifica".

Ossigeno si era già occupato del giornalista per le minacce subite nel 2011 e poi, il 20 aprile 2016, in occasione del fermo di affiliati alle 'ndrine, tra i quali l'autore delle minacce.

Angelo Venti

Diffamazione. Assolti un giornalista e il direttore di Oggi

Per Giangavino Sulas e Umberto Brindani il Pm aveva chiesto il carcere



Il 26 aprile 2016 il giudice del Tribunale di Bergamo ha assolto dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa il giornalista di Oggi

Giangavino Sulas e il direttore, Umberto Brindani, querelati nel 2010 dal Pm, Giuliano Mignini, per un articolo intitolato "Mostro, cancellata l'inchiesta", relativo all'indagine bis sul "Mostro" di Firenze. La pubblica accusa, sostenuta dalla Pm Lucia Trigilio, il 29 marzo 2016 aveva chiesto cinque anni di reclusione per Sulas e due per Brindani per omesso controllo, ma il giudice li ha assolti, rispettivamente, perché il fatto non sussiste e perché non costituisce reato. Nell'articolo, pubblicato il 5 maggio 2010, Sulas aveva definito "un'invenzione" del procuratore Mignini il collegamento della morte di Lorenzo Narducci (il gastroenterologo perugino annegato nel lago Trasimeno nel 1985) ai delitti del "Mostro" di Firenze. Mignini – riferiva Sulas – indagava sulla morte di Narducci sul presupposto che si trattasse di omicidio e attribuendo al gastroenterologo il ruolo di mandante dei delitti delle coppie. L'articolo di Sulas riguardava l'assoluzione, dell'aprile del 2010, di 22 persone accusate dal Pm Mignini di "aver costituito un'associazione per delinquere per depistare le indagini e far passare la morte di Narducci per una disgrazia". RDM

A 10 anni dai fatti, Gianni Montesano, ex direttore de La Rinascita, già assolto, deve affrontare due processi in appello per "omesso controllo"



Chiuso il giornale, dissolto l'editore, avanzano le querele

"Omesso controllo" nelle funzioni di direttore responsabile del settimanale La Rinascita della Sinistra: sono queste le due spade di Damocle che pendono sul giornalista Gianni Montesano per due iniziative giudiziarie risalenti al 2007 e al 2008. Un processo civile e uno penale. In entrambi i casi Montesano è stato assolto in primo grado, ma i querelanti hanno presentato ricorso. Il punto è che il settimanale ha chiuso nel 2010, la cooperativa La Erre è andata in liquidazione e la proprietà, il PdCI, si è dissolta.

Il 20 dicembre 2007 Diego Novelli aveva scritto sul settimanale un articolo sulla

Tosinvest della famiglia Angelucci relativo alle quote di proprietà editoriali e al business delle case di cura. Angelucci querelò per diffamazione, senza alcuna richiesta di rettifica. Il 28 settembre 2010 il procedimento venne sospeso perché LaErre Coop venne posta in liquidazione, mentre i giornalisti andarono in cassa integrazione. Il procedimento riprese l'anno successivo quando il Tribunale civile di Roma, con udienza del 28 dicembre 2012, pronunciò la sentenza di assoluzione. I legali di Angelucci hanno presentato ricorso, la sentenza è prevista per giugno del 2018.

Percorso analogo per la querela presentata da Roberto Fiore, rappresentante di Forza Nuova, per un articolo del 19 giugno 2008 di Roberto Nicolosi dal titolo, "Roma, mappa nera": un pezzo in cui si tracciava una geografia dell'estremismo dell'estrema destra nella capitale. Anche in questo caso non vi era stata alcuna richiesta di rettifica. Il 27 ottobre 2011 la IV sezione penale del Tribunale di Roma ha pronunciato la sentenza di assoluzione. Fiore ha presentato ricorso in appello come parte civile e l'udienza è prevista a maggio del 2016.

Giuseppe Federico Mennella



Il giudice dell'udienza preliminare di Bologna, nell'ambito del procedimento Aemilia sulle connessioni 'Ndrangheta-politica-impresoria, ha condannato due imputati (Domenico Mesiano e Alfonso Diletto) anche per aver minacciato i giornalisti Sabrina Pignedoli e Gabriele Franzini. Con questa sentenza il gup ha scritto una pagina innovativa per la tutela della libertà di stampa. Infatti, il giudice ha accolto la richiesta dell'Associazione della stampa dell'Emilia Romagna e dell'Ordine regionale di costituirsi parte civile a sostegno dei due giornalisti minacciati. In sostanza, alle rappresentanze dei giornalisti è stata riconosciuta la funzione di tutela degli "interessi" della categoria. E, infatti, l'Ordine dei giornalisti e l'Associazione della stampa – come abbiamo sostenuto nel corso del procedimento – hanno tra i propri principi statutari la difesa 'morale e materiale' dei giornalisti, la difesa della

Aemilia. Sentenza innovativa del gup nel processo di 'Ndrangheta

Con la costituzione di parte civile, riconosciuto a Odg e sindacato il compito di tutelare gli interessi della categoria. Pignedoli e Franzini i cronisti minacciati

professione e di conseguenza la tutela della libertà di stampa da ogni condizionamento esterno, non ultimo quello mafioso. La sentenza del gup bolognese segna, dunque, un punto di non ritorno: riconosce in capo al sindacato e all'Ordine un preciso 'diritto-dovere' che si concretizza nel sostegno a coloro i quali svolgono la professione giornalistica nell'esclusivo interesse della pubblica opinione e, dunque, di ogni singolo cittadino. La sentenza ha una valenza essenziale nel panorama giuridico perché, individuando un danno in capo all'Ordine dei giornalisti e

all'Associazione della stampa, (oltre che in capo ai singoli giornalisti minacciati) segna il riconoscimento della funzione stessa del giornalismo, che non può subire limitazioni e costrizioni come quelle poste in essere da una consorzeria criminale

Riconoscendo tale danno, in definitiva, il gup eleva il danno subito dal giornalista, con la minaccia, a danno arrecato all'intera libertà di stampa. Ne deriva che sempre più sarà possibile (anzi auspicabile) che gli organismi che tutelano i giornalisti siano presenti nei processi se a essere minacciato non è 'soltanto' il singolo giornalista ma l'intera stampa.

In gioco nel procedimento non c'era la mera difesa 'di categoria' di un giornalista, ma la difesa della 'coscienza civile' di un Paese, che è appunto tutelata dalla libera stampa, perché quando le criminalità organizzate soggiungano una comunità è anzitutto il giornalismo che deve reagire, con l'unico strumento che ha: il racconto dei fatti.

Avv. Valerio Vartolo



Per conoscere tempestivamente e con precisione le più serie violazioni della libertà di stampa ci vorrebbe in ogni Paese un osservatorio nazionale indipendente che faccia ciò che ha fatto in Italia, in questi anni, Ossigeno per l'Informazione. Il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa, Nils Muiznieks, lo ha detto il 21 aprile, a Strasburgo, al direttore di Ossigeno, Alberto Spampinato ([leggi qui](#)) e lo ha spiegato meglio, nell'intervista rilasciata per la ricorrenza del 3 Maggio, Giornata Mondiale della Libertà di Stampa. Fra l'altro, ha detto che dal suo punto di osservazione la libertà di stampa appare sotto attacco ovunque. Per invertire la tendenza al declino, ha aggiunto, occorre conoscere bene la situazione sul terreno, paese per paese. Come? Secondo Muiznieks questo compito può essere svolto bene soltanto da centri di osservazione nazionali e non dalle organizzazioni globali che guardano il fenomeno su scala più ampia e senza reti di verifica affidabile

L'Europa si muove per tutelare la libertà di stampa

Gli allarmati appelli agli Stati nazionali da parte di Nils Muiznieks, Commissario per i diritti umani e del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa

bili nei paesi in cui si verificano le violazioni. Proprio negli stessi giorni è arrivato un richiamo analogo dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, che ha rivolto dettagliate Raccomandazioni ai governi dei 47 paesi membri. È interessante osservare che queste raccomandazioni provengono da quello stesso organo che due anni fa ha istituito la Piattaforma di rapida allerta e reazione rapida per le minacce ai giornalisti e alla libertà di stampa affidandola a quelle organizzazioni internazionali che osservano il fenomeno su scala globale. È evidente che il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa

ritenga necessario il monitoraggio locale e richiama i governi ad assumersi la responsabilità di organizzarlo attraverso agenzie pubbliche autonome dal governo e gestite con la partecipazione della società civile oppure a sostenere adeguatamente le associazioni non governative in grado di farlo.

Sarà necessario farlo anche nei paesi europei più avanzati poiché – come ha dimostrato l'inchiesta di Ossigeno in Italia e come spiega il Commissario Muiznieks, è ormai chiaro che le intimidazioni, le minacce, gli abusi contro i giornalisti cadono a pioggia anche nei paesi occidentali e non sono visibili soltanto perché i media non ne parlano come dovrebbero, come Ossigeno ha documentato da tempo.

Questo brano è tratto dalla rassegna mensile di marzo 2016 delle intimidazioni in Italia realizzata da Ossigeno per l'Informazione per il Centro Europeo per la Libertà di Informazione e di Stampa di Lipsia (ECPMF), con il sostegno dell'Unione Europea.

[Leggi la rassegna completa](#)

MF ASP

DIFENDI IL DIRITTO A INFORMARE E A ESSERE INFORMATI

5 per mille

2

NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI INDICA IL CODICE FISCALE
97682750589

DESTINA IL TUO 5 PER MILLE A OSSIGENO



EDIZIONE ITALIANO



EDIZIONE FRANCESE



EDIZIONE INGLESE



facebook



twitter



YouTube

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

PERIODICO TELEMATICO

Registro stampa Tribunale di Roma n° 35/2013

Edito da: **Ossigeno per l'informazione**

Direttore responsabile: **Alberto Spampinato**

Redazione: Piazza della Torretta 36, Roma 00186

E-mail: segreteria@ossigenoinformazione.it

Ed. online: www.ossigenoinformazione.it

SCARICA, STAMPA, DIFFONDI!

QUEST'OPERA È DISTRIBUITA CON LICENZA CREATIVE COMMONS
ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE -
NON OPERE DERIVATE 3.0 UNPORTED

